



ORIO AL SERIO

IN AEROPORTO PANE E SALAME PER I TURISTI

Si sono improvvisati modelli per le foto, guide turistiche e punto ristoro. Il gruppetto di dieci alpini che nella mattinata di ieri ha accolto i tanti turisti in arrivo all'aeroporto di Orio al Serio si è perfettamente immedesimato nell'atmosfera vacanziera che da giorni si respira allo scalo, portando anche a chi vola un po' dell'eufo-

ria dell'adunata. Hanno posato per fotografie con grandi e piccini, preparato incalcolabili quantità di pane e salame ed esposto i simboli del mestiere, chiacchierando con i curiosi - anche e soprattutto stranieri - che hanno fatto tappa al banchetto. «Non avremmo mai pensato ad un'accoglienza del genere - spiega un turista in-

glese in un italiano quasi perfetto -. Manifestazioni come questa non dovrebbero mai morire». Quote da record anche per i bus Atb, carichi di persone con destinazione Bergamo centro. «Molti turisti oggi hanno preferito fare tappa nella nostra città prima di spostarsi a Milano», notano gli addetti in biglietteria.

Malori, soccorse 200 persone Grave ragazza caduta in bici

Superlavoro per il 118: quintuplicati gli interventi, quasi 500 chiamate
Due infarti in via Mai e alla funicolare. Valoti: oggi 30 squadre a piedi

■ Duecento persone soccorse, oltre cinquecento telefonate al 118 e quattro episodi gravi. È il bilancio dei soccorsi di ieri in città nell'ambito dell'adunata degli alpini. Mentre venerdì la situazione era rimasta nella norma - soltanto 37 le persone soccorse dal personale del 118 e una sola portata in ospedale per accertamenti, ma subito dimessa -, ieri la situazione è degenerata, in particolare dalle 15 in avanti, e il numero delle persone soccorse è quintuplicato.

Il primo intervento serio ha però visto impegnato il 118 attorno alla mezzanotte di venerdì, quando una ragazza di 24 anni, che si stava spostando in bicicletta, ha perso il controllo del mezzo ed è caduta a terra, picchiando con particolare violenza il capo per terra e riportando un grave trauma cranico. Subito soccorsa dal 118, è stata trasportata agli Ospedali Riuniti in codice rosso: la giovane è in prognosi riservata e si trova ricoverata in neurochirurgia, sotto osservazione da parte dei medici. Non sarebbe tuttavia in pericolo di vita.

Un altro incidente di una certa gravità si è verificato nel cuore della notte in periferia: uno dei «traficanti» realizzati dagli alpini appositamente per l'adunata si è infatti ribaltato e due delle numerose persone che erano a bordo si sono ferite in modo serio: una ha riportato una frattura esposta a una gamba, l'altra una frattura costale. Anche in questo caso il tempestivo intervento dei mezzi di soccorso - presente in città con un numero considerevole di postazioni fisse e mobili - ha consentito un soccorso praticamente immediato.

I due feriti sono stati accompagnati ai Riuniti, dove si trovano ricoverati. Altre due persone, ieri, sono state colte da infarto mentre partecipavano ai festeggiamenti in centro. Il primo episodio nel tardo pomeriggio, in via Angelo Mai, dove un uomo di 56 anni si è sentito male. È subito accorsa una squadra del 118 e il medico gli ha praticato il massaggio cardiaco: le sue condizioni sono state stabilizzate e il cinquantaseienne è stato trasferito all'ospedale Gavazzeni.

Un altro episodio analogo ha invece interessato un uomo di circa 60 anni che, ieri sera attorno alle 22, si trovava con amici alla stazione a monte della funicolare, quando all'improvviso si è accasciato: anche in questo caso si trattava probabilmente di un infarto e la squadra a piedi del 118 ha subito raggiunto piazza Mercato del Fieno e l'ha stabilizzato. L'uomo è stato portato d'urgenza ai Riuniti, dove è stato sottoposto a ulteriori accertamenti sanitari.

«A partire dalle 15 la situazione è lentamente degenerata - spiega Oliviero Valoti, direttore del 118 - e il numero delle chiamate è ulteriormente incrementato. Siamo arrivati a circa 500 telefonate in una sola giornata, quando solitamente le chiamate alla nostra centrale operativa sono 230, in media, in un normale sabato di maggio. Dalle 15 in avanti abbiamo registrato ben 300 chiamate. Si trattava perlopiù di malori e cadute causate dall'alterazione psicofisica provocata dall'alcol. Nessun caso particolarmente grave, per fortuna. Devo dire che tutti gli operatori che fanno capo alla centrale e che stanno facendo davvero un superlavoro stanno rispondendo davvero bene a una situazione come quella di questi giorni, senza quasi mai fermarsi. Proprio la capillare presenza ha consentito di intervenire in maniera tempestiva nei numerosi episodi che si sono registrati in centro. Temevano soprattutto i problemi legati alla calca - prosegue Valoti -, ma per fortuna finora non si è verificato alcun episodio particolarmente grave. Oggi avremo 7 posti di primo soccorso, ciascuno dei quali formato da 30 operatori, e in più 30 altre squadre a piedi. Per farci largo con i mezzi di soccorso tra l'immensa folla abbiamo dovuto usare la sirena anche per casi non gravi, dunque la gente non si spaventa se ha sentito un po' di sirene. Ci siamo dovuti inventare il "codice verde con sirena", che solitamente non esiste».

Fabio Conti



Una squadra del 118 a piedi in Città Alta

IL RICORDO

IV CORPO D'ARMATA ALPINO, QUANDO SUONAVAMO MUSICA CLASSICA

di BERNARDINO ZAPPA

Si chiamava «Gruppo di musica classica del IV Corpo d'armata alpino». Si costituì tra il 1986-1987 ed aprì una parentesi pressoché unica nella storia delle truppe alpine. Nel sangue delle penne nere scorre tradizionalmente molta musica - quella dei cori, indubbiamente - e soprattutto quella delle bande musicali: la tradizione del «Trentatré» nonché dell'Inno nazionale, «La leggenda del Piave» «Montegrappa» e via discorrendo, fondamento di una proposta di taglio immediato e «popolare».

Quando venne costituito il «Gruppo di

musica classica» apparve subito come qualcosa di strano, vagamente selettivo: a Bolzano, dove era di stanza, era di fatto un gruppo isolato all'interno della caserma, dedita per lo più a servizi di ufficio e logistica. Ne fecero parte, oltre al sottoscritto, musicisti che avevano ed hanno continuato una carriera musicale invidiabile. Il primo violino era Gunther Sanin, di Bolzano, che attualmente è violino di spalla all'Orchestra Filarmonica di Verona. Altri violinisti erano Rodolfo Cirelli, allora all'orchestra della Rai di Milano, Manrico Viale,

putroppo scomparso un paio d'anni fa, che suonava nell'orchestra regionale toscana (Ort), il flautista Paolo Mandelli, il fagottista Giorgio Versiglia, docente di fagotto all'Istituto musicale Donizetti di Bergamo, e il violoncellista Mauro Roveri, dell'orchestra del Teatro La Fenice di Venezia, nonché direttore d'orchestra. Un gruppo scelto, che aveva impostato vari repertori da camera, passando da concerti di Vivaldi a Ravel, da czarde zingare (nelle quali Sanin non aveva rivali) a Brahms. Non pochi erano gli arrangiamenti realizzati per l'organico dallo stesso

Sanin. E con questo bagaglio in circa otto mesi di servizio sono stati tenuti un centinaio di concerti nel Nord Italia, uno anche al Sociale di Bergamo. Un'esperienza assolutamente speciale, musicalmente ricca. Anche se, non posso nascondere, i quattro mesi passati alla Fanfara Brigata alpina Orobia prima del Gruppo di musica classica, restano un ricordo unico e indelebile: oltre alla musica era lo spirito di gruppo, alimentato dai viaggi per ogni parte d'Italia, con un senso di fratellanza spontaneo e istintivo.



Oliviero Valoti



L'inaugurazione al Parco del Morla (foto Frau)

I volontari dell'Ana hanno sistemato anche il Parco del Morla I tre regali della Protezione civile

■ Il giallo fosforescente delle tute è un colpo d'occhio in mezzo al verde della primavera. Uno sprazzo di sole inatteso asciuga le ossa umide, perché 120 volontari della Protezione civile dell'Associazione nazionale alpini, mentre si preparava la festa, hanno lavorato quattro giorni (da lunedì a giovedì scorso) sotto la pioggia e il vento. Sono arrivati da tutte le parti d'Italia. Abruzzo terremotato compreso. Senza battere ciglio: rimbocarsi le maniche nelle situazioni più difficili è il loro pane quotidiano. In occasione di ogni Adunata nazionale le penne nere della Protezione civile fanno un regalo alla città ospitante.

A Bergamo è stato difficile «inventarsi» qualcosa («È troppo organizzata e curata», fa notare Silvano Spiller, vicepresidente dell'Ana), ma non si sono tirati indietro, e di regali ne hanno fatti addirittura tre: hanno pulito 100 metri di Mura venete, sistemato il sentiero naturalistico Madonna del Bosco-castello dell'Allegrezza-Astino e il Parco del Morla in Valverde, dove ieri è stata scoperta la targa a ricordare il loro intervento speciale. Sono stati ripuliti gli argini del torrente (lungo il quale spunta anche una sfilza di tende), piantati una ventina di alberi e una decina di panchine, recintata l'area per i cani.

«Tre volte grazie - interviene l'assessore all'Ambiente di Palafrizzoni Massimo Bandera (c'era anche l'ex Fausto



La targa

Amorino: «È bello che qualcuno continui quello che abbiamo iniziato»), con il collega ai Lavori pubblici Alessio Saltarelli e il consigliere comunale Alberto Ribolla - La Protezione civile è sempre in prima linea, dimostrando una generosità senza limiti, ha dedicato tempo agli altri anche durante la preparazione della festa». E il titolare della Protezione civile di via Tasso Fausto Carrara: «I volontari dell'Ana lavorano tutto l'anno a fianco delle istituzioni. Non si sono risparmiati nemmeno nei giorni scorsi, durante le frane causate dal maltempo in Valle Brembana, impegnati sul territorio 48 ore di fila».

Particolarmente emozionata Giuseppe Bonaldi, begamasco doc, coordinatore nazionale della Pc Ana. «Siamo cir-

ca 14 mila in tutta Italia, 1.100 in Bergamasca. Le emergenze e le esercitazioni non si contano, ma possiamo contare sulla professionalità dei nostri volontari, che sono carpentieri, boscaioli, falegnami, oltre alle unità specializzate, cinofile e antincendio boschivo. Siamo l'unica organizzazione che fa interventi di prevenzione e bonifica direttamente sul territorio». E Bonaldi si lascia andare anche agli aneddoti personali: «Ricordo quando mi sono avvicinato alla Protezione civile e la prima uscita nel 1983, volontario in Russia a costruire un asilo. Usavo le mani per tagliare le siepi, tirare su gabbioni a secco. Poi qualcuno si è accorto che sapevo anche scrivere, e da allora le mani le ho usate soprattutto per quello. Usare le mani per scrivere un alpino lo fa meno volentieri, ma la vostra collaborazione me mi dà la forza per questo impegno».

Che va dai 18 agli 80 anni. Proprio l'intervento al Parco del Morla chiude la «carriera» di Angelo Conti da Galbiate (Lecco), che il 18 maggio festeggerà l'80° genetliaco. «Non potrò più lavorare con la Protezione civile - spiega - ma continuerò a sostenerla. Resta la soddisfazione dei tanti interventi fatti in questi 26 anni di attività, in tutte le situazioni di emergenza, senza saltare un'Adunata. Bergamo compresa, che resterà nel mio cuore proprio come la città del mio "pensionamento"».

Benedetta Ravizza

2010
deSidera
BERGAMO TEATRO FESTIVAL
In memoria di Benvenuto Cuminetti

È un'iniziativa di



In collaborazione con



Sostenitori



Sabato 19 giugno, ore 20.30
Almenno San Bartolomeo, corte di San Tomè

ULTIMA CENA

Di Luca Doninelli
Degustazione a cura di Cooperativa sociale In-presenza
Produzione deSidera Bergamo Teatro Festival

Prenotazione obbligatoria. Info: 035.243539 - www.centrorezzara.it



ANTENNA EUROPA DEL ROMANO



Consorzio Tutela Valcalepio